

CAPITOLO 4

IMPRESE, CONCORRENZA E CONSUMATORI

4.1 Politiche industriali, PMI, Start up e reti d'impresa

L'impegno del Governo, in materia di politiche industriali, si è concentrato nel 2019 sulla trasformazione digitale dell'industria e sul negoziato relativo alla proposta di regolamento del Consiglio sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

Con riferimento alla trasformazione digitale dell'industria, è stata elaborata la Strategia nazionale per l'Intelligenza Artificiale (IA) - posta in consultazione pubblica nell'agosto del 2019 - dando attuazione, a livello nazionale, alla Comunicazione della Commissione europea n. 795 finale del 2018 concernente il Piano coordinato sull'Intelligenza Artificiale. In tale ambito, si è lavorato per sostenere i punti di forza della manifattura italiana ed europea che riguardano lo sviluppo di applicazioni di *embedded AI* (IA "incorporata") che sfruttano l'IoT (*Internet of things*) e si fondano sull'*edgecomputing* ossia un modello distribuito per la produzione, la raccolta e la rielaborazione di dati. Sotto questo specifico aspetto, il Governo partecipa ai lavori europei con riferimento al Piano Coordinato europeo sull'IA.

E' stato realizzato il progetto pilota "*Blockchain per la tracciabilità nel tessile*", finalizzato a promuovere l'origine, la qualità e la sostenibilità del *Made in Italy*. Il progetto è stato realizzato in coordinamento con l'iniziativa lanciata dalla UE in partenariato con UNECE (Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite) denominata "Trasparenza e tracciabilità per la sostenibilità nelle catene del valore tessile e pelle", finanziata dalla Commissione europea e volta a migliorare la tracciabilità sotto il profilo ambientale e sociale.

Sempre in tema di tecnologie emergenti, è continuato l'impegno specifico rivolto alle PMI non solo lavorando al negoziato sugli specifici programmi della Commissione (*Digitising European Industry* e *Digital Single Market*) ma promuovendo anche un nuovo regime di aiuto al capitale di rischio per le PMI innovative "Incentivi fiscali per investimenti in start-up innovative e PMI innovative".

Al fine di rafforzare la *policy* per le *start up* e PMI innovative, sviluppando l'ecosistema e favorendo l'accesso al capitale di rischio e al credito, anche attraverso il ricorso ai Fondi europei 2021-2027, nel corso del 2019 è stata presentata una proposta di interventi mirati a favorire i processi di innovazione delle PMI nel quadro del Programma Operativo Nazionale sul tema della "Trasformazione economica e digitale". È proseguito il monitoraggio delle misure a favore delle MicroPMI, in attuazione di quanto previsto dalla Comunicazione della Commissione europea del 2008 sullo *Small Business Act* (SBA). È inoltre continuata la collaborazione con il Consorzio che ha ricevuto l'incarico per condurre le attività di osservatorio sull'implementazione dello SBA a livello europeo, al fine di fornire un supporto per l'elaborazione dei FactSheet sull'Italia per l'anno 2019 (pubblicati nel novembre 2019).

In merito al negoziato sul quadro finanziario pluriennale ed in particolare agli strumenti previsti nella rubrica 1 "Mercato unico, innovazione e agenda digitale", l'azione del Governo è stata volta a garantire una struttura di *governance* che assicuri il coordinamento delle azioni proposte nei diversi programmi, quali il *Single Market Programme*, InvestEU, Programma Europa digitale ed Orizzonte Europa. Si è inoltre lavorato, mediante la partecipazione alla rete dei rappresentanti europei PMI (*SME Envoy Network*), affinché le *policy* e la futura Strategia PMI si concentrino sulle necessità di crescita e di sviluppo di tali imprese nelle dimensioni rilevanti della politica industriale europea - innovazione, soprattutto digitale, e crescita verde - puntando a rafforzare gli strumenti che meglio le possono integrare nei concreti progetti industriali di rilevanza europea, come i *Digital Innovation Hub* (DIH) per la catena di trasmissione tra ricerca-innovazione-produzione, i *Data-Sharing Agreements* per l'economia dei dati e procedure semplificate per l'accesso agli

importanti progetti di interesse comune europeo (IPCEI), strumenti attraverso i quali si finanziano progetti che si collocano sulla frontiera tecnologica.

La recente entrata in carica del nuovo esecutivo comunitario ha protratto ulteriormente i negoziati relativi al prossimo periodo di programmazione del bilancio UE che verranno portati a termine nel corso del 2020.

L'impegno del Governo è stato anche rivolto all'individuazione a livello europeo delle catene di valore strategiche per le quali sono state anche definite delle raccomandazioni di sviluppo.

Le catene di valore strategiche individuate afferiscono agli ambiti dei veicoli connessi, puliti e autonomi; sistemi e tecnologie dell'idrogeno; sanità intelligente; Internet industriale delle cose; industria a basse emissioni di CO₂ e cibersicurezza alle quali si aggiungono la microelettronica, le batterie e l'*High performing computing* (calcolo ad elevate prestazioni) già precedentemente identificate dalla Commissione.

Oltre alle raccomandazioni specifiche per ciascuna catena del valore, il Governo ha contribuito ad individuare azioni prioritarie di sostegno volte a mettere in comune risorse pubbliche e private a livello europeo, nazionale e regionale; approfondire e integrare il mercato unico; mappare e sviluppare le competenze necessarie in tutte le catene del valore; rendere più dinamici i sistemi di innovazione in Europa; definire un processo di *governance* per monitorare i cambiamenti tecnologici e industriali; individuare le emergenti catene del valore strategiche e valutare i progressi dei lavori su queste catene del valore. Oggi l'Italia è impegnata, oltre che sulla microelettronica, anche su due importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI) nel settore delle batterie (*Summer IPCEI* e *Autumn IPCEI*, con quest'ultimo recentemente approvato dall'esecutivo comunitario).

Ristrutturazione e insolvenza delle imprese in difficoltà

Nel giugno 2019, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato la direttiva (UE) 2019/1023 sulle procedure di ristrutturazione e insolvenza ed esdebitazione, all'esito dei confronti intervenuti tra Parlamento europeo, Commissione e Consiglio.

Tra gli obiettivi principali della direttiva, entrata in vigore il 16 luglio 2019, vi è quello di garantire alle imprese e agli imprenditori sani che sono in difficoltà finanziarie la possibilità di accedere a quadri nazionali efficaci in materia di ristrutturazione preventiva che consentano loro di continuare a operare, agli imprenditori onesti insolventi o sovraindebitati di poter beneficiare di una seconda opportunità mediante l'esdebitazione dopo un ragionevole periodo di tempo, e a conseguire una maggiore efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione, in particolare attraverso una riduzione della loro durata» (1° Considerando).

In particolare, l'art. 3 della direttiva individua gli strumenti di allerta precoce e di accesso alle informazioni che tutti gli Stati membri sono chiamati ad introdurre in favore degli imprenditori nelle legislazioni nazionali con norme tese a consentire al debitore di accedere a uno o più strumenti di allerta precoce, in grado di individuare quelle situazioni che possono comportare la probabilità di insolvenza e di segnalare, conseguentemente, al debitore la necessità di agire senza indugio per rimuovere, ove possibile, la condizione di probabile insolvenza.

4.2 Politiche per la concorrenza

Dopo l'approvazione, a novembre 2018, della Direttiva "ECN+", relativa al rafforzamento dei poteri delle autorità antitrust nazionali, la Commissione non ha formulato nuove proposte legislative, proseguendo invece l'analisi delle nuove sfide poste dalla digitalizzazione (*big data*, algoritmi, potere di mercato dei cc.dd. giganti del web).

A questo riguardo, il Governo ha partecipato attivamente alla elaborazione, da parte degli Stati membri, di proposte circa la nuova generazione delle politiche europee 2019-2024, che, in materia di concorrenza, include una possibile riforma della policy dell'Unione, volta ad affrontare problematiche di preminente rilevanza in questa fase storica, quali la concorrenza sleale esercitata

da imprese di proprietà - o sussidiate - da taluni Paesi terzi o le possibili condotte abusive attuate dai *big players* dell' ecosistema digitale.

4.3 Politiche per la tutela dei consumatori

Il Governo ha proseguito i lavori avviati presso le competenti istituzioni comunitarie concernenti il cd. pacchetto legislativo "*New deal for consumers*", un pacchetto di misure che si propone di modernizzare alcune norme in materia di protezione dei consumatori e di rafforzare il livello di conformità per garantire un mercato unico equo per i consumatori e le imprese negli anni a venire. Il pacchetto consiste in due iniziative legislative:

- una proposta di direttiva [COM(2018)185] con modifiche mirate di alcune direttive (in particolare: Dir. 2005/29/CE relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno; Dir. 2011/83/UE sui diritti dei consumatori; Dir. 93/13/CEE concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori e la Dir. 98/6/CE relativa alla protezione dei consumatori in materia di indicazione dei prezzi dei prodotti offerti ai consumatori);
- una proposta di direttiva [COM(2018)184] per la modifica e sostituzione della Dir. 2009/22/CE relativa a provvedimenti inibitori a tutela degli interessi dei consumatori (*Injunctions Directive*) volta ad introdurre nel diritto euro unitario un modello di azioni collettive risarcitorie.

A fine 2019 la procedura decisionale della prima [COM(2018)185]) è stata completata con la pubblicazione della nuova direttiva in Gazzetta Ufficiale (direttiva 2019/2161), mentre per la seconda [(COM(2018)184)] l'anno si è chiuso senza che il Consiglio si pronunciasse in prima lettura sulla posizione maturata in seno al Parlamento europeo.

Nel corso del 2019, il Governo ha, altresì, rafforzato l'azione di contrasto ai diversi fenomeni illeciti che interessano il mercato dei beni e dei servizi aderendo alle iniziative di cooperazione internazionale a tutela della salute e della sicurezza dei consumatori, fornendo ampia collaborazione agli altri Stati membri, supportando le attività ideate e pianificate nello specifico settore e agevolando l'azione di coordinamento e raccordo informativo con Istituzioni e Agenzie europee.

4.4 Reti e servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali

Nel 2019 il Governo ha portato avanti le attività per il completamento del mercato unico digitale connesso e le diverse iniziative in ambito nazionale in coerenza con gli obiettivi ed i diversi piani d'azione stabiliti in sede europea (Banda ultralarga, 5G, WiFi).

Inoltre, è stata garantita la partecipazione ai lavori in sede europea per la discussione e risoluzione di problematiche relative all'applicazione delle norme vigenti, al fine di consentirne una corretta applicazione nel rispetto degli interessi e delle specificità nazionali; in particolare, la discussione ha riguardato anche i lavori per il recepimento del nuovo codice delle comunicazioni elettroniche europeo e della nuova direttiva sui servizi di media audiovisivi. Tali aspetti sono stati seguiti con attenzione al fine di assicurare che la nuova regolazione europea consenta il rispetto delle specificità nazionali e sia improntata a favorire lo sviluppo dei servizi di comunicazione e gli investimenti pubblici e privati sulle infrastrutture digitali, in linea con le politiche nazionali già in atto quali quelle per lo sviluppo della banda ultra-larga.

In materia di comunicazioni elettroniche, tra i temi più rilevanti affrontati nel corso del 2019 nell'ambito del Comitato Comunicazioni (Cocom) si evidenziano: la diffusione delle reti 5G e gli aspetti legati alla sicurezza; i servizi mobili satellitari (MSS) per cui a fine anno sono stati avviati i primi servizi; lo stato del recepimento del codice europeo delle comunicazioni elettroniche (direttiva UE 1972/2018 pubblicata in GU del 17 dicembre); l'implementazione del numero unico di emergenza 112, in particolare per le soluzioni rivolte agli utenti con disabilità e gli aspetti legati

alla localizzazione del chiamante. In relazione all'implementazione del numero unico di emergenza europeo 112 va evidenziata l'intensa attività portata avanti nel corso del 2019 attraverso il progetto NUE 112 per il supporto tecnico ed amministrativo alle Amministrazioni centrali e regionali nel quadro del PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020. In considerazione della particolare attenzione posta dai servizi della Commissione europea sul tema dell'accesso equivalente al servizio 112 per gli utenti disabili su tutto il territorio nazionale e sul miglioramento della localizzazione del chiamante, è stato dato un forte impulso all'attività per la realizzazione delle centrali uniche di risposta (PSAP) nelle diverse regioni, per l'implementazione della localizzazione basata sull' *Advanced Mobile Location* – AML – localizzazione del terminale in caso di emergenza, nonché per la realizzazione del servizio unico dedicato ai sordi. Inoltre, con l'art. 28 del Decreto legge n. 32 del 18 aprile 2019 c.d. "Sblocca Cantieri", è stato recepito l'articolo 102 della direttiva UE 1972/2018 (Codice Europeo delle Comunicazioni Elettroniche), relativo ai sistemi di allarme pubblico, cosiddetto "reverse-112", ossia sistemi di diffusione di allarmi pubblici agli utenti finali interessati da gravi emergenze e catastrofi imminenti o in corso, attraverso l'utilizzo di servizi mobili di comunicazione interpersonale basati sul numero, servizi di diffusione radiotelevisiva o applicazioni mobili basate su un servizio di accesso a internet.

Riguardo i servizi di radiodiffusione è stata svolta l'attività nell'ambito del Comitato di contatto di cui all'art. 29 della direttiva 2010/13/UE sui servizi di media audiovisivi (SMAV). In considerazione dell'evoluzione delle realtà del mercato, la direttiva 2010/13/UE è stata emendata dalla direttiva UE 2018/1808, attualmente in fase di recepimento, per rafforzare la competitività dell'industria audiovisiva europea, preservando valori fondamentali come la protezione dei minori, il pluralismo dei media, la diversità culturale e la protezione dei consumatori. Dopo l'entrata in vigore della citata direttiva 2018/1808, sono state sottoposte al parere del Comitato le bozze di Linee Guida preparate dalla Commissione. In particolare la Commissione ha condiviso con il Comitato i possibili approcci da seguire in relazione all'applicazione pratica del criterio di funzionalità essenziale riguardo alla definizione di "servizio di piattaforma per la condivisione di video" nonché al calcolo della quota di opere europee nei cataloghi *on demand* ed alle definizioni di "pubblico di modesta entità" e "basso fatturato".

Relativamente ai servizi postali l'attività internazionale ha riguardato la partecipazione alle sessioni del Consiglio di Amministrazione dell'UPU (Unione Postale Universale) e relativi gruppi di lavoro nonché al Congresso straordinario di Ginevra riguardante l'approvazione di un nuovo sistema tariffario internazionale ed il mantenimento degli Stati Uniti d'America nell'UPU.

4.5 Made in

Il negoziato sul pacchetto "*Made In*" è formalmente ancora aperto ma di fatto superato dai due regolamenti del Pacchetto Merci (*Goods Package*) approvati nel corso del 2019.

Il Governo, al fine di incentivare lo sviluppo di forme di cooperazione e di sensibilizzazione finalizzate al contrasto di fenomeni nocivi per le produzioni di qualità, ha promosso l'organizzazione di attività di informazione e sensibilizzazione sul tema della protezione dei diritti di proprietà intellettuale e, in particolare, del *made in Italy*, favorendo la cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità economico-finanziaria di rilievo transnazionale e accrescendo le competenze degli operatori delle Forze dell'Ordine.

4.6 Normativa tecnica

Il Governo, nell'ottica di implementare a livello europeo un documento che fissi in modo armonizzato le attività da mettere in campo da parte delle autorità di sorveglianza nazionali nei riguardi degli enti nazionali di accreditamento previsti nel regolamento (UE) n.765/2008 e degli organismi di certificazione ha concluso, come primo step operativo, l'acquisizione dei piani tariffari adottati da 5 enti nazionali di accreditamento operanti in altri Paesi dell'UE ed extraUE allo scopo di verificare se le tariffe applicate da Accredia (ente nazionale di accreditamento italiano) siano allineate a quelle degli altri Paesi, concludendo che le tariffe, pur nella diversità degli ordinamenti giuridici nazionali, sono sostanzialmente omogenee. Con riferimento agli organismi di certificazione che operano in regime di concorrenza e che egualmente sono stati considerati come soggetti da attenzionare per garantire sia i produttori che i consumatori sul fatto che le certificazioni siano non solo credibili ma anche il più possibile omogenee, nel 2019 sono state effettuate visite in audit presso le sedi di alcuni organismi di certificazione mettendo a punto una *check-list* di verifica. Sono stati presi primi contatti con i competenti Uffici della Commissione UE per sapere se la stessa possa avere interesse ad acquisire detta *check-list* e per sapere se altri Paesi dell'UE hanno messo in piedi un sistema di sorveglianza analogo a quello italiano.

E' proseguita nell'ottica della semplificazione ed efficientamento l'attività connessa con l'adempimento degli obblighi di notifica alla Commissione europea imposti dalla direttiva (UE) 2015/1535 sulla trasparenza del mercato interno, di quelli di notifica all'Organizzazione Mondiale del Commercio, imposti dagli Accordi TBT/SPS (barriere tecniche al commercio/misure sanitarie e fitosanitarie) rafforzando lo scambio di informazioni con il Parlamento anche al fine di prevenire l'apertura di procedure di infrazione. Relativamente allo scrutinio di notifiche ai sensi dell'Accordo TBT effettuate da Paesi terzi, suscettibili di particolare impatto sul sistema imprese, è stato sollecitato il coinvolgimento delle amministrazioni competenti al fine di garantire la collaborazione dell'Italia con i Servizi giuridici della Commissione europea preposti a rappresentare la posizione dell'Unione europea nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Le attività di sorveglianza del mercato così come le attività di cooperazione amministrativa in ambito nazionale e comunitario sono proseguite in ottemperanza alla normativa vigente (regolamento (CE) 765/2008, Decisione (CE) n. 768/2008, direttiva 2001/1995/CE). Nello specifico è stata posta attenzione a quei settori che le stesse Istituzioni europee hanno segnalato come necessitanti di approfondimenti per quanto riguarda, in particolare, le procedure operative di intervento sul territorio. Segnatamente l'attenzione è stata posta sui sistemi di commercializzazione non convenzionale, essendo sempre più diffuso l'utilizzo dei canali on-line. Analogamente nell'ambito di una maggiore partecipazione alle azioni congiunte in sede comunitaria in materia di sicurezza dei prodotti, l'Italia ha dato la propria disponibilità come Stato Membro in seno ad uno dei progetti della Commissione per il 2020 (CASP 2020).

Si è continuato nell'impegno di migliorare l'attività propria del Punto di Contatto Nazionale RAPEX - Sistema di Allerta Rapido e del sistema ICSMS - Informazione e Comunicazione per la Sorveglianza del Mercato di cui alla Dir. 2001/95/CE ed all'ancora vigente regolamento (CE) 765/2008, nell'ottica di reimpostare il sistema nazionale e comunitario così come discende dalla nuova regolamentazione del cosiddetto "Pacchetto merci". E' proseguito sia in ambito comunitario attraverso la partecipazione ai gruppi ADCO (Administrative Co-operation) che in quello nazionale attraverso l'utilizzo dello strumento giuridico della Conferenza di Servizi di cui all'art. 106 del D.lgs. 206/2005 "Codice del Consumo", il coordinamento delle Amministrazioni italiane e la cooperazione amministrativa in sede UE.

Metrologia legale – strumenti di misura

Per quanto riguarda il settore della sicurezza stradale sono terminate le consultazioni, interne ed esterne per la redazione, in fase di avanzamento, dei decreti relativi al rilascio delle carte

tachigrafiche, delle omologazioni dei tachigrafi e delle autorizzazioni dei centri, in attuazione del regolamento (UE) N. 165/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Servizi assicurativi

Il negoziato sulla proposta di regolamento in materia di PEPP (*Pan European Pension Product*) si è concluso con la pubblicazione del regolamento n. 2019/123, entrato in vigore il 14 agosto 2019 e che si applicherà a partire da 12 mesi dopo la pubblicazione dei relativi atti delegati. L'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali – EIOPA (*European Insurance and Occupational Pensions Authority*) sta lavorando alla definizione degli atti delegati, sulla base di una richiesta di parere trasmessa dalla Commissione il cui documento è attualmente in pubblica consultazione.

Il Governo ha continuato a seguire il negoziato che si avvia alla conclusione nel corso del 2020 sulla proposta di direttiva di modifica della normativa RCauto. La finalità perseguita dalla direttiva è di rafforzare la protezione delle vittime degli incidenti stradali e i diritti degli assicurati e di assicurare la libera circolazione delle persone e dei veicoli essenzialmente attraverso questi strumenti: a) estensione del campo di intervento dei Fondi di garanzia ai casi di insolvenza dell'assicuratore; b) migliorare la portabilità degli attestati di rischio; c) livellamento dell'ammontare dei massimali minimi in tutta la UE; d) rafforzamento della lotta ai veicoli non assicurati.

Attività di standardizzazione

Con l'ampliamento dell'UE viene riconosciuta particolare rilevanza alle azioni di armonizzazione in sede di procedure nazionali. In tale ambito, sono state particolarmente curate le azioni inerenti la standardizzazione degli apparati elettrici, elettronici e di radiocomunicazione attraverso contributi negli specifici organismi (CEN, CENELEC) e nelle sedi ETSI (Istituto europeo per gli standard nelle telecomunicazioni) e ITU (Unione internazionale delle telecomunicazioni).

Si è incrementata la partecipazione alle attività di definizione della normativa tecnica relativa all'ambiente e al cambiamento climatico e nel settore campi elettromagnetici ai fini della salute umana. Tali tematiche sono sviluppate all'interno del gruppo di studio SG5 dell'ITU-T.

In tema di cambiamenti climatici, vanno sviluppandosi nuovi standard per valutare l'impatto ambientale diretto di beni delle tecnologie delle comunicazioni, reti e servizi, nonché il loro impatto indiretto sul gas a effetto serra del settore industriale e delle organizzazioni. Le specifiche sviluppate forniscono all'industria strumenti comuni per fornire una valutazione del ciclo di vita degli impatti ambientali delle proprie attività. Tali attività di standardizzazione sono sviluppate anche in collaborazione con ETSI nell'area dell'ingegneria ambientale con i relativi comitati di riferimento, sinergizzando l'attività di standardizzazione ITU-T-ETSI nell'area del mercato europeo.

Omologazione autoveicoli

Il Governo ha attivamente partecipato alla definizione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio 2019/2144/UE del 27 novembre 2019, relativo ai requisiti di omologazione degli autoveicoli e dei loro rimorchi nonché ai sistemi, componenti ed entità tecniche destinati a tali veicoli, per quanto riguarda la loro sicurezza generale e la protezione degli occupanti dei veicoli e degli utenti della strada vulnerabili. Tale regolamento fa parte del terzo Pacchetto mobilità denominato "L'Europa in movimento", che si pone, tra l'altro, l'obiettivo di rendere più sicura ed accessibile la mobilità europea anche con l'introduzione di requisiti più rigorosi per i sistemi di sicurezza degli autoveicoli. Secondo le analisi effettuate dalla Commissione si prevede che nell'arco di 16 anni l'introduzione dei nuovi dispositivi di sicurezza contribuirà a risparmiare circa 25.000 vite umane e 140.000 feriti gravi.

Altro dossier rilevante è rappresentato dall'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio 2019/26/UE dell'8 gennaio 2019 che integra la legislazione dell'UE in materia di omologazione in relazione al recesso del Regno Unito dall'Unione.

Tale regolamento permetterà ai produttori di veicoli e loro componenti, omologati dal Regno Unito, di ottenere una nuova omologazione in un altro Stato membro della UE sulla base delle certificazioni a suo tempo rilasciate dal Regno Unito, senza dover eseguire nuovi test sui veicoli ed aggiornare i certificati a suo tempo rilasciati.

Il Consiglio ed il Parlamento europeo hanno adottato il regolamento 2019/129/UE che modifica il regolamento (UE) n. 168/2013 per quanto riguarda l'applicazione della norma Euro 5 per l'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli. Con tale regolamento, a seguito di uno studio condotto dai servizi della Commissione, in merito all'applicabilità di taluni requisiti concernenti le emissioni inquinanti a determinate categorie di motoveicoli a due, tre e quattro ruote, si differisce l'applicazione di taluni requisiti ambientali senza peraltro mettere in discussione la protezione dell'ambiente, oltre a prolungare di ulteriori cinque anni la delega alla Commissione per adottare atti delegati in applicazione dello stesso regolamento.

La proposta è stata sostenuta dall'Italia anche in considerazione del fatto che alcune delle categorie di veicoli interessate, quali i tricicli e quadricicli leggeri, sono prodotte da aziende nazionali.

Nel settore dei veicoli agricoli è stato adottato il regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio 2019/519/UE che modifica e rettifica il regolamento (UE) n. 167/2013 relativo all'omologazione e alla vigilanza del mercato dei veicoli agricoli e forestali. L'obiettivo del regolamento è quello di introdurre una serie di correzioni di natura redazionale e la modifica di un numero limitato di punti che necessitano di essere adeguati al progresso tecnico e di conferire alla Commissione una nuova delega per adottare atti delegati per un ulteriore periodo di cinque anni.

Nel secondo semestre del 2019 è stata esaminata la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 715/2007 relativo all'omologazione dei veicoli a motore riguardo alle emissioni dai veicoli passeggeri e commerciali leggeri (euro 5 ed euro 6) e all'ottenimento di informazioni sulla riparazione e la manutenzione del veicolo.

Il 13 dicembre 2018, il Tribunale dell'Unione europea, accogliendo il ricorso presentato dalle città di Bruxelles, Madrid e Parigi, ha parzialmente annullato il regolamento (UE) 2016/646 della Commissione, che nello stabilire le modalità di esecuzione della prova di misurazione delle emissioni inquinanti dei veicoli su strada (*Real Driving Emissions*- RDE) aveva introdotto valori limiti di emissioni (i c.d. fattori di conformità). Tale parametro costituisce un valore limite massimo di emissione per alcuni gas inquinanti che non deve essere superato durante la prova e che a giudizio della Corte non poteva essere adottato con un atto della Commissione (il regolamento UE 2016/646), bensì attraverso la procedura legislativa ordinaria.

Per tali motivi la Commissione ha presentato la succitata proposta di regolamento del Consiglio e del Parlamento europeo che ripropone i fattori di conformità ammessi per le emissioni allo scarico, ed inoltre adegua il regolamento 715/2007/CE al Trattato di Lisbona prevedendo l'adozione di atti delegati o di esecuzione ai fini della implementazione tecnica di talune misure ivi previste.

L'adeguamento alla sentenza in argomento e quindi la rapida adozione del regolamento è di importanza fondamentale per assicurare la certezza giuridica sulle omologazioni già rilasciate dal 1° settembre 2017, nonché su quelle che saranno concesse in futuro. Da parte italiana si condividono i principi generali proposti dalla Commissione ed il calendario di implementazione delle misure di sicurezza ivi proposte. A livello negoziale il Coreper nella riunione in data 11 dicembre 2019 ha adottato il testo proposto dal gruppo di lavoro concedendo il mandato alla Presidenza ad avviare i negoziati con il Parlamento europeo al fine di raggiungere celermente ad un accordo "in prima lettura" sulla proposta in argomento, presumibilmente entro il primo semestre del 2020.

4.7 Proprietà industriale

Certificato protettivo complementare per i prodotti medicinali

Nel 2019 è entrato in vigore il nuovo regolamento sul certificato protettivo complementare per i prodotti medicinali che ha modificato il precedente (regolamento n. 469/2009) introducendo una nuova tutela europea brevettuale: il cd. *SPC (supplementary protection certificate) manufacturing waiver*.

Il certificato complementare di protezione per i prodotti medicinali SPC consente di estendere sino ad un massimo di 5 anni la protezione brevettuale, già fissata in 20 anni, per consentire al richiedente il recupero del tempo trascorso tra il deposito della domanda di brevetto e l'effettivo sfruttamento commerciale del prodotto che, in un mercato regolamentato come quello dei farmaci, può essere avviato solo dopo l'autorizzazione all'immissione in commercio del prodotto medicinale ad opera delle competenti autorità nazionali o europee.

Tale protezione impedisce qualsiasi attività (di export o di stoccaggio) da parte delle aziende europee che producono generici e biosimilari che sono così sottoposti alla pesante concorrenza delle aziende con sede in Paesi extra-UE dove non esistono tali restrizioni.

Il nuovo regolamento mira ad accrescere la competitività delle aziende europee di generici e biosimilari ed a fare dell'Europa un centro per la ricerca e lo sviluppo del settore farmaceutico. Ai fini della produzione di generici e biosimilari nel territorio UE, la nuova norma esclude dalla protezione del certificato, quindi autorizza l'eccezione, per gli atti che riguardano: i) la produzione ai fini esclusivi di esportazione verso Paesi terzi (lungo tutto il periodo di vigenza di certificato); ii) ogni atto correlato, strettamente necessario a tale produzione o all'esportazione; iii) la fabbricazione, non prima dei sei mesi dalla scadenza del certificato di un prodotto o di un medicinale contenente tale prodotto, a fini di stoccaggio nel mercato dello Stato membro di fabbricazione, per immettere sul mercato UE tale prodotto o medicinale subito dopo la scadenza del certificato (day-1).

Potranno essere effettivamente oggetto di waiver: i) Certificati richiesti a partire dal 1° Luglio 2019; ii) dal 1° Luglio 2022, i certificati richiesti prima del 1° luglio 2019 ma che entrano in vigore dopo tale data.

TUB – Tribunale Unificato Brevetti

Si è protratta nel 2019 la situazione di stallo nell'avvio del sistema del brevetto unitario a causa del ritardo da parte della Germania nella promulgazione della legge di ratifica dell'Accordo per l'istituzione di un Tribunale Unificato dei Brevetti (Accordo TUB). La ratifica tedesca è bloccata in attesa del pronunciamento della Corte costituzionale federale in merito ad un'eccezione di costituzionalità sollevata nel 2017 da un mandatario tedesco. Si ritiene che, nella migliore delle ipotesi, in caso di pronunciamento avverso al ricorso nel primo trimestre del 2020, l'Accordo TUB possa entrare in vigore dopo una fase di applicazione provvisoria di circa 6-8 mesi e che quindi il primo brevetto europeo con effetto unitario possa essere rilasciato dall'Ufficio europeo dei brevetti (EPO) all'inizio del 2021. L'Italia ha già completato gli adempimenti formali per partecipare al nuovo sistema del brevetto unitario, avendo provveduto nel 2019 alle modifiche al Codice della Proprietà Industriale (D. Lgs. 19 febbraio 2019 n. 18, entrato in vigore il 27 marzo 2019).

4.8 Diritti d'autore

È stata definitivamente adottata la direttiva (UE) 2019/789 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme relative all'esercizio del diritto d'autore e dei diritti connessi applicabili a talune trasmissioni on-line degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissioni di programmi televisivi e radiofonici e che modifica la direttiva 93/83/CEE del Consiglio (c.d. Direttiva SAT CAB).

La direttiva intende facilitare la distribuzione transfrontaliera di servizi on-line relativi a determinati tipi di programmi televisivi e radiofonici provenienti da altri Stati membri, nonché la ritrasmissione di programmi effettuata da soggetti diversi rispetto all'organismo di diffusione che ha effettuato la trasmissione iniziale. Inoltre, la direttiva detta norme per la trasmissione di programmi attraverso un processo tecnico chiamato "immissione diretta".

Il testo iniziale del provvedimento è stato profondamente rivisto, anche grazie al contributo dato dal Governo italiano, sotto l'aspetto di una minore vincolatività (trasformazione da regolamento in direttiva) e soprattutto di un considerevole restringimento del campo di operatività del "principio del Paese d'origine".

Quest'ultimo è stato limitato alle azioni di comunicazione e messa a disposizione al pubblico aventi a oggetto: i programmi radiofonici e i programmi televisivi forniti al pubblico nell'ambito di un servizio on-line accessorio.

Tale modifica ha consentito sostanzialmente di salvaguardare il sistema delle esclusive territoriali in ambito comunitario, ossia il diritto esclusivo di trarre profitti dallo sfruttamento dell'opera in ciascun Paese europeo, che rappresenta il perno del sistema di finanziamento, produzione e distribuzione dei contenuti della complessa filiera dell'industria audiovisiva europea (autori, produttori, distributori, emittenti commerciali, fornitori di servizi media audiovisivi, agenzie pubbliche di settore, etc.).

Va evidenziata anche l'espressa esclusione dal campo di applicazione della direttiva delle trasmissioni di eventi sportivi. È stata inoltre adottata la direttiva (UE) 2019/790 del Parlamento europeo e del Consiglio sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale e che modifica le direttive 96/9/CE e 2001/29/CE (c.d. Direttiva copyright).

La direttiva intende riformare il settore del diritto d'autore, nell'ambito del mercato unico digitale, attraverso una serie di interventi finalizzati a:

- a) adeguare il quadro giuridico relativo al diritto d'autore - in particolare le direttive 2001/29/CE, sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione, e 96/9/CE, direttiva relativa alla tutela giuridica delle banche di dati - alle esigenze derivanti dagli sviluppi tecnologici e alle nuove forme di utilizzazione in ambiente digitale;
- b) garantire un più ampio accesso ai contenuti attraverso una semplificazione nelle procedure di concessione di licenze su alcune tipologie di opere protette (opere fuori commercio) e l'incentivazione dell'utilizzo del sistema delle licenze collettive con effetto esteso;
- c) introdurre forme di indennizzo/compensazione di talune utilizzazioni in ambiente digitale che hanno acquisito rilevanza economica, ma che, nel quadro regolatorio attuale, sfuggono al controllo degli autori o sono per nulla o scarsamente remunerative, generando un *value gap* (ossia una perdita di introiti per i creatori dei contenuti a vantaggio esclusivo degli intermediari che li veicolano);
- d) consentire un riequilibrio del mercato degli intermediari attraverso una serie di strumenti a vantaggio dei creatori dei contenuti (autori, artisti interpreti o esecutori) rispetto alle controparti contrattuali (produttori e editori), attraverso l'introduzione di un principio di equa remunerazione, di obblighi di trasparenza e di meccanismi di adeguamento dei compensi, nonché la previsione di un diritto di revoca.

Nelle fasi finali del negoziato il Governo ha proposto sostanziali modifiche al testo della proposta normativa, segnatamente agli articoli 11 (Protezione delle pubblicazioni di carattere giornalistico in caso di utilizzo digitale) e 13 (Utilizzo di contenuti protetti da parte di prestatori di servizi di condivisione di contenuti on-line), diventati, nel testo finale, rispettivamente articoli 15 e 17.

Banca dati opere orfane e progetto "Agorateka"

Anche nel 2019 è proseguita la collaborazione con l'EUIPO - Ufficio europeo per la proprietà intellettuale - a cui è affidata la gestione della banca dati europea delle opere orfane e della piattaforma web Agorateka, il portale paneuropeo dei contenuti digitali finalizzato a incentivare

l'utilizzo legale di film, e-book, musica, videogiochi e programmi televisivi. In particolare, l'EUIPO ha annunciato che verrà presto creato un nuovo portale web dedicato alle opere fuori commercio; tale portale tematico, che dovrebbe essere reso disponibile entro giugno 2021, sarà utilizzato dalle istituzioni culturali, dalle organizzazioni di gestione collettiva e dalle autorità pubbliche competenti nel settore specifico, nonché dai titolari dei diritti e dal pubblico in generale.

CAPITOLO 5

RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

5.1 Ricerca e sviluppo tecnologico

L'anno 2019 è stato caratterizzato dall'attuazione di politiche di investimento relative al capitale umano per garantire sviluppo e attrazione di professionalità di elevato profilo, dalla messa a valore di contributi settoriali coordinati nell'ambito del negoziato sul futuro dell'Europa e sulla prossima programmazione finanziaria dell'Unione europea, dalla creazione di una *governance* multilivello volta a sostenere una programmazione sinergica dei finanziamenti in materia di ricerca e innovazione, dalla realizzazione di progetti tematici di forte impatto su temi strategici e tecnologie abilitanti (*Key Enabling Technologies*) e dallo sviluppo e consolidamento delle infrastrutture di ricerca.

PON Ricerca e Innovazione 2014-20

Molte delle iniziative nel PNR previste dal Governo per il 2019, sono state implementate attraverso il PON RI 2014-20 : Fse (Asse I) e Fesr (Asse II), attraverso la piena operatività delle iniziative relative allo sviluppo del capitale umano e dei progetti tematici. Alcuni interventi previsti nel PON sono inoltre stati rafforzati con il Piano Stralcio FSC e con il Programma Operativo Complementare (POC).

ASSE I

1) Dottorati innovativi a caratterizzazione industriale

Nel corso del 2019, il Governo ha proseguito gli interventi avviati nelle precedenti annualità ed è stata attivata la quarta edizione dell'Avviso (Ciclo XXXV), a proposito del quale risultano ammesse a finanziamento un totale di 246 borse, per un valore complessivo di 21,5 milioni di euro.

2) Attrazione e Mobilità internazionale (AIM)

Questa azione prevede due linee di finanziamento: Linea 1 (Mobilità dei ricercatori) e Linea 2 (Attrazione dei ricercatori). Nel corso del 2019 il Governo ha finanziato 326 progetti a valere sul PON RI e 95 a valere sul Programma Operativo Complementare (POC). I progetti presentati dagli Atenei prevedono un potenziale coinvolgimento di 594 dottori di ricerca, di cui 448 da indirizzare alla mobilità internazionale e 146 da "attrarre" verso le Regioni target del PON.

3) Azione diritto allo studio / strumento finanziario Fondo di Fondi

Con riferimento al fondo dei fondi cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, nel corso del 2019 la BEI ha individuato due operatori finanziari che selezioneranno gli studenti eleggibili al finanziamento. Nel primo semestre del 2020 si prevedono le prime erogazioni.

ASSE II

1) Ricerca Industriale nelle 12 aree delle SNSI

La SNSI (Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente) ha individuato dodici aree prioritarie all'interno delle quali incentivare le collaborazioni fra pubblico e privato, promuovendo progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale. Gli investimenti del 2019 sono stati concentrati soprattutto nelle aree: fabbrica intelligente (oltre 16 per cento), Aerospazio (oltre quindici per cento) e Salute (oltre quattordici per cento). Per quanto concerne la tipologia dei soggetti coinvolti prevalgono nettamente le imprese che hanno partecipato al bando in forma associata e le Università. Significativa (oltre l'11 per cento) è stata anche la partecipazione degli altri enti di ricerca pubblici e privati. Gli interventi attivati hanno permesso al Governo di stimolare un ecosistema favorevole allo sviluppo bottom up del processo di ricerca ed innovazione pubblico-provato, che risalta esaminando la composizione

dei 649 soggetti coinvolti (410 privati e 239 pubblici) tra imprese, università, enti di ricerca pubblici, organismi di ricerca pubblici e privati ed Amministrazioni pubbliche.

2) *Infrastrutture di ricerca*

Per quanto concerne il potenziamento in termini di ampliamento, potenziamento di una parte circoscritta delle infrastrutture o infine potenziamento diffuso delle infrastrutture di ricerca ritenute prioritarie dal Programma nazionale per le Infrastrutture di Ricerca 2014-2020 (PNIR), nel corso del 2019 sono stati avviati gli interventi. Gli investimenti prevedono l'acquisto di più di mille beni, concentrati essenzialmente nella strumentazione scientifica, nelle apparecchiature e nei macchinari di ricerca.

3) *Tecnologie abilitanti Kets*

Questa tipologia di intervento prevede sia attività di ricerca ed innovazione sulle Kets, sia la partecipazione al Programma Europeo Horizon, attraverso il contributo all'attuazione del Programma ECSEL (Electronics Components and Systems for European Leadership):

- Fondo di Fondi BEI

Per quanto concerne i progetti di ricerca ed innovazione nelle aree delle biotecnologie industriali, della fotonica, dei materiali avanzati, della micro/nano elettronica, delle nanotecnologie e dei sistemi manifatturieri avanzati, il Governo ha iniziato a concedere prodotti finanziari per le imprese. Nel 2019 sono state ammesse a finanziamento 16 proposte e sottoscritti nove contratti di finanziamento (circa 38 milioni di euro). In termini di aree di specializzazione: cinque progetti si occupano di aerospazio, cinque di fabbrica intelligente, quattro di salute, tre di agrifood, due di energia, uno di tecnologie per gli ambienti di vita, uno di mobilità sostenibile.

- Partecipazione al Programma Ecsel

Il Governo ha contribuito al cofinanziamento, nelle aree geografiche del programma, di progetti di ricerca riguardanti tecnologie abilitanti (KETs): in relazione al bando ECSEL 2018-2-RIA, sono state impegnati fondi FESR del PON R&I per un importo pari a euro 2.086.640,00.

Tra le attività previste dal Governo nel 2019 si registrano a consuntivo anche linee di intervento avviate e sostenute con il Piano Stralcio Ricerca e Innovazione del Fondo di Sviluppo e Coesione in relazione alle seguenti iniziative:

- *Contamination lab (CLab)*. Con questa iniziativa, con una dotazione di 5 milioni di euro FSC, il Governo ha inteso perseguire il rafforzamento dell'investimento nei *Contamination Lab (CLab)*, luoghi di contaminazione tra studenti universitari e dottorandi di discipline diverse e di impulso della cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione, finalizzati alla promozione dell'interdisciplinarietà, di nuovi modelli di apprendimento e allo sviluppo di progetti di innovazione a vocazione imprenditoriale e sociale, in stretto raccordo con il territorio.
- *"Proof of concept"*. Con questi interventi il Governo ha inteso, con una dotazione complessiva di 10 Milioni di euro di risorse FSC, assistere e sostenere i ricercatori attivi in Italia, per consentire loro di verificare il potenziale industriale della conoscenza sviluppata e delle innovazioni.

Programma quadro di Ricerca e Innovazione dell'Unione europea "Horizon Europe"

Nell'ambito del futuro Programma Quadro per la Ricerca e Innovazione dell'Unione Europea (9° PQ), il Governo ha continuato a sostenere la posizione negoziale dell'Italia nelle opportune sedi europee, anche in collaborazione con il tavolo del Quadro Finanziario Pluriennale.

Particolare attenzione è stata rivolta agli aspetti strutturali del 9° PQ. L'Italia ha continuato a ribadire che il principio dell'eccellenza scientifica si deve coniugare all'attenzione verso le esigenze di riequilibrio tra i territori.

Dovuta enfasi è stata riservata anche al costituendo *European Innovation Council* ed alla sua ambizione a contribuire in maniera efficace allo sviluppo dell'innovazione dirompente ed alla

creazione di nuovi mercati. Lo *European Innovation Council* dovrà intervenire in un ambito particolarmente critico per il sistema europeo, ai primi posti a livello mondiale in termini di produzione scientifica, ma con evidenti difficoltà a raggiungere i medesimi livelli di eccellenza in termini di sviluppo di nuova imprenditorialità. L'Italia ha sostanzialmente sostenuto l'istituzione dell'EIC, condividendo la logica che ha portato alla sua ideazione ed alla definizione del ruolo che sarà ad esso attribuito.

Relativamente agli strumenti di finanziamento dei partenariati in R&I, l'Italia ha sostenuto il concetto che condurrà alla creazione delle nuove European Partnerships, che nascono con l'obiettivo di razionalizzare il panorama dei partenariati pubblici e pubblico-privati: esse avranno dimensioni maggiori e saranno più omogenee tra loro, per quanto riguarda le modalità di intervento, strumenti di co-finanziamento, durata e struttura di *governance*, mentre avranno una maggiore flessibilità rispetto alla loro composizione, superando la divisione tra P2P e PPP. Il Governo italiano ha partecipato attivamente alla fase preparatoria, a partire dai primi mesi del 2019, durante la quale la Commissione europea ha identificato, in consultazione con gli Stati membri, i temi sui quali lanciare le *European Partnerships*, chiedendo agli Stati di manifestare il grado di interesse per ciascuna, insieme ad eventuali raccomandazioni, relativamente ad obiettivi, tipo e composizione del partenariato.

Allo stesso modo, il Governo ha seguito con attenzione la definizione del nuovo approccio delle "Missioni", per le quali ha, peraltro, rimarcato la necessità di una strategia di coordinamento condivisa con le *European Partnerships*.

La ricerca in tema di sostenibilità dei sistemi alimentari.

Il Governo, nel 2019, ha garantito la partecipazione alle iniziative di coordinamento della ricerca in essere, in particolare sui temi della sostenibilità dei sistemi alimentari, in relazione al clima e alla digitalizzazione dell'agricoltura, assicurando al contempo il massimo presidio nel coordinamento delle iniziative europee ed internazionali, sia in ambito UE, anche tramite gli strumenti di integrazione resi disponibili dalla PAC, sia in ambito OCSE. Per quanto riguarda il programma quadro per la ricerca Horizon 2020, il Governo ha rafforzato la partecipazione alle attività volte al coordinamento della ricerca europea ed internazionale nei settori relativi alla Sfida Sociale 2 (sicurezza alimentare e nutrizionale, agricoltura e silvicoltura sostenibili, ricerca marina, marittima e sulle acque interne e bioeconomia), favorendo la partecipazione degli enti di ricerca alle attività legate alla funzionalità dei suoli (EJP Soil) e prendendo parte ai network promossi a livello europeo sulla sostenibilità dei sistemi alimentari in relazione al clima (ERANET FOSC) e della digitalizzazione in agricoltura (ICT AGRIFOOD). In particolare, nell'ambito del Comitato Permanente per la Ricerca in Agricoltura (SCAR), ha contribuito alla definizione delle priorità per le attività di ricerca europee, intervenendo nelle diverse fasi di gestione dei bandi per il finanziamento dei Consorzi di ricerca, allo scopo di rafforzare la partecipazione della comunità scientifica nazionale nel contesto internazionale. Ha contribuito alla discussione sui nuovi strumenti (partnership) del nuovo programma Horizon Europe (2021-2027) per la messa in rete fra enti finanziatori. Nell'ambito del partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" e degli strumenti previsti nei nuovi Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) regionali, il Governo ha continuato a perseguire l'obiettivo di favorire la costituzione dei gruppi operativi nell'ambito del Partenariato europeo per l'innovazione. E' proseguito l'impegno nell'ambito del programma di cooperazione scientifica dell'OCSE, a sostegno della mobilità dei ricercatori e del trasferimento delle conoscenze nell'ambito delle produzioni agro-alimentari sostenibili.

Programma nazionale di ricerche in Antartide - PNRA

Con l'approvazione del PNRA, il Governo adotta le linee strategiche e di indirizzo per il programma di ricerche in Antartide. Tali linee, proposte dalla CSNA (Commissione scientifica nazionale per l'Antartide), definiscono gli attori, le strutture, i compiti, il coordinamento e l'erogazione delle

risorse finanziarie. Il Governo ha, inoltre, il compito di vigilare sull'attuazione, nel rispetto delle norme previste dal Trattato sull'Antartide.

Il programma del triennio prevede la realizzazione di spedizioni scientifiche in Antartide, con attività da svolgere presso stazioni scientifiche antartiche italiane e straniere e nell'ambito di campagne oceanografiche di tipo fisico-chimico, biologico-ecologico e geologico-geofisico nell'Oceano Meridionale. Per i possibili e opportuni confronti e correlazioni bi-polari sono previste anche attività nella regione artica.

5.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale

La strategia nazionale nel settore aerospaziale è finalizzata a garantire un forte coordinamento nazionale sia per assicurare all'Italia un ruolo competitivo nelle nuove sfide internazionali, sia per consentire al Paese di avvantaggiarsi delle ricadute tecnologiche e industriali che ne derivano.

A tale scopo l'elemento strategico fondamentale è rappresentato proprio dalla necessità di catalizzare le esigenze e orientare i finanziamenti in settori ritenuti strategici, mettendo a sistema i canali d'intervento tradizionali della politica spaziale nazionale con le risorse dei programmi europei e gli investimenti privati, anche in base al *"Piano strategico space economy"*.

L'Italia è oggi uno degli Stati membri UE (e sotto un profilo globale una delle poche nazioni al mondo) a disporre di una filiera di conoscenze e di prodotto completa nel settore spaziale, che si contraddistingue per un'ampia gamma di applicazioni in ambito civile e militare, di un forte posizionamento tecnico scientifico internazionale, di una proficua interazione tra ricerca di base, ricerca applicata e imprese.

Nel 2019, la strategia nazionale è stata dunque improntata a dare esecuzione agli accordi internazionali nel settore della ricerca aerospaziale, con lo scopo di implementare lo sviluppo di un sistema della ricerca capace di allargare le ricadute ed i benefici all'intero sistema industriale e produttivo, in una nuova chiave di sostenibilità, rafforzando il proprio ruolo preminente nel panorama europeo ed internazionale, anche nell'attuazione di grandi programmi strategici in ambito satellitare quali *"Cosmo-SkyMed"* e *"Copernicus"*. In tale ambito, di particolare rilievo è la scelta dell'Italia come sede del *Data Centre dello European Centre for Medium-Range Weather Forecasts, precedentemente ospitato a Reading*, a seguito dell'esigenza di dislocazione correlata al recesso del Regno Unito dall'Unione europea.

L'attività del Governo italiano in Europa, relativamente allo sviluppo del settore spaziale, è stata orientata all'attuazione del piano strategico *Space Economy*, elaborato in sede di Cabina di Regia Spazio, tenendo conto della nuova Strategia spaziale europea. Il Piano è stato inserito e finanziato nell'ambito del *"PIANO OPERATIVO IMPRESE E COMPETITIVITA' FSC 2014 – 2020"*. Obiettivo del piano è quello di definire le linee strategiche d'intervento in grado di consentire all'Italia di trasformare il settore spaziale nazionale in uno dei motori propulsori della nuova crescita del Paese. Il Piano ha l'obiettivo di potenziare l'efficacia delle iniziative europee comunitarie e di quelle promosse dall'European Space Agency – ESA, con l'obiettivo di innescare un processo di sviluppo sostenibile a partire dalle competenze scientifiche e tecnologiche di settore nazionali ed europee.

La descrizione delle linee di azione è contenuta nel *"Piano a stralcio Space Economy"*.

In particolare la prima di queste linee, avviata dall'Agenzia Spaziale Italiana in collaborazione con il Governo con l'aggiudicazione del Partenariato per l'innovazione 8 luglio 2019, si riferisce alla realizzazione di un innovativo sistema satellitare per telecomunicazioni istituzionali, denominato *Ital-GovSatCom*, che rappresenta un possibile contributo nazionale allo sviluppo di del nuovo programma spaziale Europeo, *GovSatCom*.

Nel 2019 l'Italia ha inoltre continuato il suo impegno a sostegno dell'adozione del nuovo Programma Spaziale Europeo 2021- 2027. Il nuovo programma, attraverso le azioni *Copernicus* e *Galileo*, gestite entrambe dalla Commissione Europea e dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA), oltre a garantire la continuità degli investimenti nelle attività spaziali, mira a incrementare la

competitività delle industrie di settore sul mercato globale, favorendo in modo particolare le piccole e medie imprese e le *start-up* e lo sviluppo di tecnologie innovative. Vuole contribuire inoltre a istituire un sistema di *governance* unificato e semplificato attraverso la cooperazione tra tutti gli attori istituzionali e la creazione di un unico regolamento.

Il sottoprogramma *Copernicus*, dedicato all'osservazione della Terra dallo spazio, prevede tra i suoi campi di applicazione anche la tutela del patrimonio culturale. Nell'ambito dei lavori del Comitato *Copernicus*, nel 2018 il Governo italiano aveva ricevuto dalla Commissione europea l'incarico di guidare la *Copernicus Cultural Heritage Task Force* per l'analisi dei fabbisogni degli stakeholders del settore tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale. Obiettivo della task force era elaborare un Report finale su una strategia condivisa per lo sviluppo dei servizi *Copernicus* per il patrimonio culturale e naturale, da consegnare alla Commissione europea e al *Copernicus Committee*.

È intenzione del Governo attivarsi per aumentare nella società la consapevolezza di quali siano le possibilità offerte dai programmi spaziali, anche tramite un utilizzo efficace dei dati spaziali per garantire un miglioramento nei servizi.

In tal senso, a livello nazionale, il governo italiano ha deciso di puntare sul settore spaziale e di sostenerne l'evoluzione come volano della "*new economy*". Il "*Piano nazionale space economy*" mira a sostenere il settore con l'integrazione di nuovi strumenti finanziari ed una disponibilità di fondi nazionali da investire in attività correlate ai programmi dell'Unione Europea. Si tratta di una sperimentazione nell'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria per l'innovazione.

PAGINA BIANCA